

Spostamento bus ad Anagnina. Lolli lancia la mobilitazione. Manifestazione lunedì a Roma. Anche le Confederazioni Regionali di Cgil, Cisl e Uil contestano la decisione del Comune di Roma

L'AQUILA La Regione si mobilita contro lo spostamento del terminal dei bus interregionali dalla stazione Tiburtina ad Anagnina. Il presidente vicario della Regione Abruzzo, Giovanni Lolli, lancia la mobilitazione invitando, in una lettera, i sindaci abruzzesi, le organizzazioni economiche e sociali e i rappresentanti dei viaggiatori pendolari, a partecipare alla conferenza stampa, concordata insieme alla Regione Lazio, per lunedì 12 novembre, alle 11, a Roma, negli spazi del terminal bus Tiburtina, per «sottolineare il no dell'intera comunità regionale» alla delibera della Giunta Capitolina del 16 ottobre scorso. Lolli ha ribadito il valore strategico del collegamento su gomma tra Roma e l'Abruzzo, ritenuto «fondamentale nella quotidianità dei rapporti tra l'Abruzzo e il Lazio e nelle prospettive del sistema di infrastrutture per l'economia, il turismo, i servizi sia a favore dei cittadini che delle imprese». «Da tempo le nostre Regioni», prosegue il presidente «lavorano a un progetto che mira a rafforzare il collegamento trasversale tra l'Adriatico e il Tirreno e in questa direzione va la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra l'Autorità portuale abruzzese e il Porto di Civitavecchia per valorizzare le connessioni di transito lungo la direttrice tra Barcellona e i Balcani». «Il tema dunque è tanto più rilevante nella fase attuale in cui la sicurezza autostradale è al centro dell'attenzione di tutti e il costo dei pedaggi incide pesantemente nel traffico degli utenti».

Anche le Confederazioni Regionali di Cgil, Cisl e Uil contestano la decisione del Comune di Roma: «Un provvedimento che, se attuato, andrebbe ancora una volta a penalizzare pesantemente i cittadini abruzzesi, e nello specifico coloro che intendono o debbono necessariamente avvalersi della mobilità collettiva per trasferimenti verso la Capitale imputabili a motivi di studio, di lavoro o per esigenze sanitarie».

